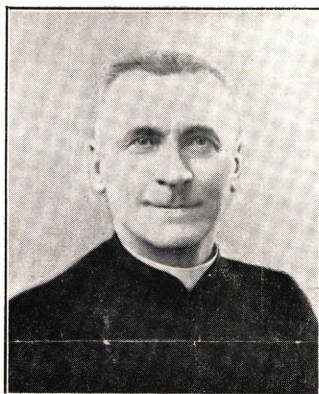




Schio, 10 Gennaio 1953

Carissimi confratelli,

il 17 dicembre 1952 un grave lutto è venuto a colpire questo Oratorio con la fine inattesa del caro confratello

Sac. GIUSEPPE BROLL

di anni 65

Da qualche tempo era affetto da disturbi stenocardici e renali, che non impedivano alla sua volontà tenace ed al suo zelo di attendere particolarmente al sacro ministero delle confessioni. Il male però, in forma latente ma inesorabile, minava la salute del caro confratello, avvezzo a celiare sulle proprie sofferenze.

Nella notte dal 15 al 16 dicembre, colpito da un doloroso attacco di *angina pectoris*, riuscì a superarlo per il pronto intervento del bravo medico Dott. Antonio Sola, ex allievo del Rev.mo Rettor Maggiore.

Il mattino del 16 celebrò la S. Messa, poi partecipò con i confratelli alle pratiche della vita comune, dimostrando quella spassosa allegria che rendeva tanto gradita la sua compagnia.

Ma, essendosi ripetuto nelle prime ore del 17 un più forte attacco del male, Don Giuseppe fu ricoverato, per consiglio del medico curante, in osservazione all'ospedale di questa città. Si sperava che anche questa seconda volta la sua forte fibra potesse superare la crisi. Purtroppo il male ebbe il sopravvento ed il buon Don Giuseppe passò a miglior vita alle 18.25, mentre il Prof. Gasparini, primario dell'ospedale, dopo averlo visitato, stava uscendo dalla camera. Il Cappellano dell'ospedale, subito accorso, diede, *sotto condizione*, l'assoluzione e l'estrema unzione.

L'indomani mattina la salma fu trasportata nella camera ardente preparata all'Oratorio, dove fu un accorrere di Clero e Autorità, Istituti ed ex allievi, che volevano vedere per l'ultima volta il caro Estinto e pregare per la sua anima.

Tra le molte condoglianze furono particolarmente di conforto quelle del Rev.mo Rettor Maggiore.

Ai funerali, che si svolsero il giorno seguente nella nostra cappella, intervennero, oltre i congiunti, Mons. Arciprete Girolamo Tagliaferro con il Clero della città, Autorità, Istituti, ex-allievi, rappresentanze delle Figlie di Maria Ausiliatrice da Valdagno e da Cesuna, e lo stesso Rev.mo sig. Ispettore, che cantò la Messa e, prima dell'assoluzione alla salma, diede l'estremo saluto al degno figlio di Don Bosco.

Ed ora, per concessione di Mons. Arciprete e del Sindaco, On. Dott. Romano Tommasi, il servo buono e fedele riposa nella tomba dei Sacerdoti, affratellato ai Salesiani, che hanno chiuso a Schio la loro giornata in attesa del grande risveglio.

Il buon Don Giuseppe nacque a Povo (Trento), il 15 agosto 1887. La mamma, piissima, seppe fin dai primi anni, instillare nel figliolo, che teneramente amava, buoni principî di vita cristiana e nello stesso tempo i germi di quella vocazione sacerdotale e religiosa, alla quale con sua gioia lo vide incamminarsi pur in mezzo a non poche difficoltà. terminate le scuole elementari al suo paese natio, il nostro Don Giuseppe compì gli studi ginnasiali a Valdocco (Torino), dove, per la sua bontà ed il suo zelo, fu incaricato dell'insegnamento del Catechismo all'Oratorio festivo e nominato capo del Piccolo Clero.

Desideroso di restare sempre con Don Bosco, chiese ed ottenne di essere ammesso al Noviziato, coronandolo con la professione triennale a Foglizzo il 15 settembre 1906. Mandato nel 1907 a Valsalice per gli studi di filosofia, dovette, per salute, interromperli, e, dopo qualche mese di cura a casa sua, fu destinato come assistente ed insegnante prima a Milano, poi a Sondrio, attendendo nello stesso tempo allo studio della filosofia.

Don Giuseppe aveva sortito da natura una volontà tenace, un'anima sensibilissima per sè e per gli altri, un cuore buono, di una bontà generosa, che sapeva trasformarsi, all'occorrenza, in sacrificio e rinuncia. Tale personalità manifestò fin dal tirocinio in ogni sua attività, nella pratica della vita comune. A lui, salesiano alla prima esperienza educativa, fu riservato il privilegio di aiutare molto i Superiori per creare tra i giovani un ambiente quanto mai adatto al crescere delle vocazioni con la cura del Piccolo Clero e delle Compagnie Religiose.

Ritornò a Foglizzo, dove rimase quattro anni (1910-1914) per gli studi di teologia, dopo i quali fu ordinato Sacerdote da Mons. Filipello il 5 Agosto 1914.

Destinato a Schio, vi rimase per tutto il periodo della prima guerra mondiale, guadagnandosi la stima e l'affetto di tutti per il suo temperamento allegro, la sua amena e suggestiva conversazione, il suo cuore generoso, sempre aperto a quanti accorrevano a lui per consiglio, la sua predicazione sostanziosa e dilettevole.

Per malattia ed operazione chirurgica lasciò Schio e, dopo qualche mese di cura a Varazze, passò Socio del Maestro dei Novizi successivamente a Foglizzo, Ivrea, Schio ed Este (1919-1922). Fu poi a Milano come catechista degli artigiani (1923-1924).

Intanto nell'anima sua si faceva sentire sempre più distinta una grande aspirazione: l'apostolato missionario. Pieno di entusiasmo e di sante idealità, chiese ai Superiori la grazia di spendere le sue energie a beneficio delle missioni. Accontentato nella sua aspirazione, il 1° dicembre 1925 partì per l'America in qualità di Direttore e Maestro del Noviziato di Quito (1926-1932), dove formò alla vita salesiana una bella schiera di confratelli, che si segnarono per la perseveranza nella vocazione e per la loro esemplarità religiosa e salesiana. Fu quindi per tre anni Direttore della casa di Riobamba (1932-1935). Amantissimo dello spirito di Don Bosco, vigilava paternamente sull'andamento religioso e morale dei ragazzi, ottenendo da loro vera e spontanea collaborazione spirituale. Il decoro delle sacre funzioni, le nostre devozioni, sapientemente inculcate, la preparazione e la celebrazione delle feste solenni furono i mezzi efficaci di cui si valse per ben affermare lo spirito di Don Bosco e per favorire lo sviluppo delle vocazioni religiose.

Dopo un anno (1935-1936) di direzione del collegio Colon a Guayaquil, per salute dovette cambiare e ritornò come Direttore e Riobamba.

L'eccessivo lavoro ed una polmonite doppia gli causarono un forte esaurimento. Allo scopo di mettere il confratello in grado di poter recuperare la salute, i Superiori gli concessero, nel 1939, di far ritorno in Italia. Fu a Napoli, Taranto, Cisternino, Bova. Non migliorando le sue condizioni di salute, i Superiori, nell'aprile del 1941, lo destinarono come confessore a questo Oratorio, dove rimase fino al termine di sua vita.

Sua Ecc. Mons. Giovanni Lucato, che a Schio fu alcuni anni con Don Giuseppe, di lui scrive: "Di carattere esuberante e di indole fisica sensibile, egli impresso a tutta la sua personalità l'impronta di una volontà forte e tenace, per cui, sempre presente e se stesso, fu Sacerdote studioso e zelante, salesiano esemplare e confessore illuminato. Soprattutto il confessionale fu sempre la cattedra, dove maggiormente rifulsero i tesori della sua scienza, prudenza e virtù,,.

L'anima di ogni sua attività, elemento fecondatore della sua quotidiana fatica, fu la sua pietà, semplice, schiava di singolarità, ma quanto profonda e come permeava tutta la sua vita, ogni sua fibra. Sua gioia era passare il tempo in cappella, in un banco vicino al suo confessionale per recitare il divino ufficio o il santo rosario. Il segno più probante della sua pietà sincera, profonda, è il gran bene da lui operato nel ministero delle confessioni. In esso Don Giuseppe era un maestro discreto e saggio, una guida sicura e animatrice, un suscitatore di generosità nel servizio di Dio. Quanti debbono la loro vocazione, dopo che a Dio, alla sua opera di pio e illuminato direttore spirituale! E così dalla pietà sacerdotale di Don Giuseppe, come da un ceppo vigoroso e fecondo, sono sorti rigogliosi polloni, è fiorita una larga figliolanza di tante anime, specie sacerdotali e religiose, che guardano a lui come a padre e maestro, che come figli devoti lo fanno rivivere nella loro vita di cristiani e di apostoli.

Aveva anche l'arte, il dono e la facilità della parola; scriveva le sue prediche per tutte le categorie di cristiani e di religiosi e le diceva con cuore e convinzione.

Del caro Don Giuseppe il Rev.mo sig. Ispettore scrive: "Per conto mio ricordo con edificazione e commozione la sua confidente e fraterna apertura di cuore. Pronto ad obbedire quando gli chiedevo fatiche e sacrifici. Ed egli, spalancando i battenti della sua anima tanto sincera e luminosa, mentre sottolineava con spietata energia le sue miserie e lacune, non sapeva di rivelare di sé la parte più bella e più cara, che lo rendeva tanto gradito al Signore e simpatico agli uomini. Grande fede e grande cuore: ecco il più ed il meglio di questo Sacerdote salesiano,,.

Tali qualità d'animo avevano la loro radice in una crescente premura per tutto quanto concernesse la vita interiore, come si vedeva chiaro e dai rendiconti e dalla diligenza nelle pratiche di pietà.

La vita esemplarmente attiva e pia del buon Don Giuseppe ci dà affidamento che Dio gli abbia concesso l'ampia mercede promessa ai suoi servi fedeli. È nostro dovere tuttavia essergli ancora larghi di suffragi.

Nella carità delle vostre preghiere vogliate pur avere un ricordo per questo Oratorio e per chi si professa

vostro aff.mo confratello
Sac. Enrico Calvenzani
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. GIUSEPPE BROLL nato a Povo (Trento) il 15-8-1887, morto a Schio il 17-12-1952 a 65 anni e 4 mesi di età, 46 di professione religiosa e 38 di sacerdozio. Fu Direttore per 13 anni.

ORATORIO SALESIANO
SCHIO

S T A M P E



Let. Direzione del "Bollettino Salesiano"
Via Cottolengo, 22
Corino